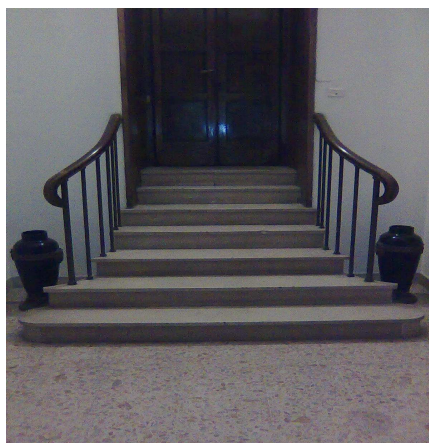


Antifona d'Ingresso della quarta settimana del Tempo Ordinario.

Sal. 105,47

**"Salvaci, Signore Dio nostro,
e raccoglici da tutti i popoli,
perché proclamiamo il tuo santo nome
e ci gloriamo della tua lode."**



Con il sopravvenire **della quarta settimana** siamo invitati salire a **il quarto scalino** di quella scala spirituale, che, **con opportuni addestramenti ci "porta" ad un buon livello spirituale**, che ci consentirà **di comunicare in modo degno con Dio.**

Ricordiamo, **che Dio desidera comunicare con noi**, ma, anche noi, dobbiamo **desiderare** di comunicare con Dio, e **ci dobbiamo disporre** a comunicare con Dio.

1° La antifona della quarta settimana è presa dalla Parola di Dio contenuta nella "Sacra Scrittura", e precisamente **al Salmo 105, al versetto 47.**

Quindi, le parole della "Antifona" hanno tutta **l'Autorevolezza di Dio, che parla.**

Quindi **prostrati, adoriamo ed ascoltiamo, e ci disponiamo a vivere quanto ci dice.**

2° **"Salvaci, Signore Dio nostro,".**

Ecco le prime parole su cui **dobbiamo riflettere**.

Tutto comincia **con un grido allarmante**, perché è un “grido” che **invoca la Salvezza**.

Ma chi può e deve invocare la salvezza ?

Certo può invocare “salvezza” **soltanto chi avverte di essere in pericolo, ed in pericolo imminente**.

Ebbene, a dire questa Antifona **sono i Cristiani di tutto il mondo**: siamo, **noi, cristiani** di questo momento storico, sono io che leggo questi appunti.

Ma sono io in pericolo **ed in pericolo imminente ?**

Ma siamo, noi, in una situazione di pericolo imminente ?

3° E, dobbiamo proprio sapere, **che dal punto di vista della nostra salvezza eterna, viviamo in una situazione di pericolo tanto grave**, che, non solo **ho bisogno di salvezza**, ma ho bisogno di **una speciale e ben precisa salvezza, che solo Dio può dare**.

E', quindi, una salvezza, **che deve esistere nel nostro, o meglio, nel mio rapporto personale con Dio**.

Si tratta, quindi, di una salvezza **dal peccato**: di una **salvezza dell'anima**: di una salvezza **sul piano della vita e delle realtà eterne**.

4° Si tratta, quindi, di una **salvezza dal male, e da un male molto particolare, da quel male che si chiama peccato, cioè, un male in rapporto a Dio**.

5° Ma noi, quando parliamo del male **pensiamo a “disgrazie” nell'ambito di beni fisici, materiali e temporali**.

Quando parliamo di “salvezza”, **pensiamo subito allo “scampare”, o da un “incidente” stradale, che poteva essere mortale, o da un “terremoto” distruttivo, o da un “naufragio” in mare aperto, o ad un “epidemia” mortale, e così via**.

6° Esiste, però, **una altra “salvezza”**.

Debbo rendermi conto, che, quando, parliamo di “salvezza” dobbiamo ricordare, **che la “salvezza” si diversifica, ed in modo totale, dal rapporto della salvezza di cui parliamo alla diversità dei tanti mali, di cui si invoca la salvezza**.

Altra è la salvezza **da “mali” in fatto di salute, “dai mali” in fatto di economia, dai mali in fatto di andamento politico, o in fatto**

di *fenomeni atmosferici*, e *così via*: ed *altra è la salvezza dell'anima*, *altra è la salvezza nella vita eterna*.

Nell' "Antifona" si parla di una "salvezza" temporale *ma con riflesso diretto alla salvezza nella vita eterna*.

Si tratta di una "salvezza" molto *complessa* e dalle *implicanze diversificate*, come diremo.

7° Se, la "salvezza", è termine, che *in ogni caso*, indica "salvezza" da "mali", che, poi, saranno "*mali*" *diversi e diversificanti*, cioè, è "salvezza" relativamente ad un determinato "*male*", da cui, appunto, si opera la "salvezza".

Allora, *per capire di quale "salvezza"* parla l' "Antifona", *bisogna guardare a quale contesto quella parola "Salvezza"*, implicita in quel grido: "*Salvami*" rivolto a Dio nella "Antifona", *si riferisce*.

8° L'Antifona, quindi, *parla di una "salvezza" da una "dispersione"*.

Di fatti, nella "Antifona" leggiamo le seguenti parole: "... *raccoglici da tutti i popoli*".

E la dispersione di cui parliamo, *è tale, che ci disperde*, appunto, e quindi, *ci isola reciprocamente*, ci "*depotenzia*" ci "*immiserisce*" e *ci rende "disperati"*.

Noi, *quando parliamo di salvezza*, *pensiamo ad un "salvezza"*, molto più terrena e materiale.

Perciò *tendiamo a "rimuovere" la nostra attenzione dalla coscienza di un pericolo, che, corriamo realmente*, in rapporto *ad una prospettiva di eternità da pensare*, come un qualcosa *da mettere su un piano assolutamente realistico*.

9° Invocando, noi, *la salvezza dalla dispersione*, *chiediamo salvezza da tutti quei "mali" che abbiamo segnalato*, e, cioè, *chiediamo la "salvezza" dall'isolamento, dall'immiserimento dell' essere soli, dal depotenziamento della solitudine, alla quale possiamo trovarci "condannati" e "confinati"; e dalla "disperazione"*.

10° Ma, come mai ci troviamo *dispersi* ?

A ben pensarci *debbo proprio "capire" e "debbo proprio dire" che il mio "isolamento" proviene da quella cultura del "relativismo"*, per cui, io stesso, *mentre "mi isolo" e mentre "isolo gli altri" lo faccio*

dicendo a tutti, che ho il “diritto” di tutto pensare e di tutto fare, senza mai pensare a Dio, e di tutto pensare e di tutto fare “a modo mio.”

Quando *io mi metto a fare tutto a modo mio*, anche **ogni altra persona si arrogherà il “diritto” di tutto pensare e di tutto fare a modo “proprio”.**

E, allora, si può ben capire, che *io faccio* una data cosa, che sarà fatta “a modo mio”, e, cioè, **sarà diversa da quello, che un altro fa; che gli altri fanno: gli altri cioè, tutti gli altri e ciascuno degli altri.**

Quindi, **mentre io faccio a modo mio**, contemporaneamente, **anche gli altri: ciascuno e tutti, fanno ogni cosa a modo “loro”, che è, poi, a modo di ciascuno, cioè che è in tale modo da frantumare tutto e da isolare tutti e ciascuno.**

.11° ”**Salvaci, Signore Dio nostro, e raccoglici da tutti i popoli...”**

Ecco una preghiera, *che ci viene suggerita, e sulla quale siamo invitati a fermarci e a riflettere*, **perché possiamo, prima renderci conto del gran male, da cui chiediamo di essere salvati.**

E’ male tristissimo e sconfinato.

Io vedo tanti giovani, che passano gli anni della giovinezza, senza decidersi, per una “scelta” dello “stato” di vita, in cui la vita personale si potrebbe realizzare e valorizzare.

Non lo fanno.

Svuotano così i loro giorni e svuotano se stessi e lo fanno nella loro stessa vita e, a quanto sembra, lo fanno, senza, che se ne rendano conto.

12° Il testo dell’ Antifona **fornisce una ulteriore precisazione.**

Ci fa, **Si !** pregare di **essere raccolti dalla dispersione**: ma *non parla soltanto della dispersione, ma parla della dispersione “tra i popoli”.*

La dispersione “è un male”, ma la dispersione tra i popoli **è un male anche peggiore.**

Il male della dispersione è sostanzialmente un male terribile di solitudine.

Nei libri ”sapienziali” della Sacra Scrittura ci si dice, che grande deve essere il timore di ritrovarsi soli, pur trovandosi in una moltitudine.

E questo, certamente avviene, quando sei disperso, non in un deserto, ma nelle moltitudini umane.

Quando sei solo nel deserto hai la speranza, o puoi avere la speranza, che venga qualcuno a toglierti dalla terribile solitudine.

Ma quando sei in mezzo ad una folla di gente, dove, ognuno, pensa di poter pensare a modo proprio; certamente ti senti solo, e tanto più, quanto più ognuno pensa realmente e totalmente “a modo suo”.

Possiamo e dobbiamo pensare a quell' allarme, che il nostro Papa, ci ha lanciato, quando, ci ha detto, che siamo nella “dittatura del relativismo”.

Dittatura: quindi, non solo fenomeno di solitudine possibile, ma solitudine imposta, ed imposta dal di fuori: cioè, da circostanze costrittive, che dovranno essere soltanto subite, e nel modo più sofferto, ed anche nel modo meno rispettoso e meno comprensibile.

La dispersione del popolo di Dio e dei singoli figli di Dio tra i popoli, tra la confusione dei popoli, sottomessi agli arbitri dei popoli e, sottomessi alle vessazioni e alle violenze dei popoli, in modo, che ti senti provocato “a reazione di rabbia”, come sei condannato a rabbia quando, ti trovi, a dover subire “torti senza ragione”.

La parola: mi hanno odiato senza ragione, è “Parola” di Gesù, che la disse parlando di Se stesso.

Gesù dovette passare attraverso questa terribile prova.

Gesù, che fu assolutamente “terribilmente” mite, lo fu mentre venne provocato a rabbia, e a rabbia “assoluta e la più feroce”.

13° La dispersione in mezzo ai popoli, significa, che ci troviamo nella confusione di tante culture, di tante credenze, di tanti costumi, di tanti guai, di tante idolatrie e di tanti peccati, che si tramandano da secoli.

La dispersione in mezzo ai popoli è un cadere, dalla grande Luce, che aveva illuminato il nostro occidente, nella confusione di credenze senza sbocchi di certezze assolute e aperte alle eternità, chiaramente rivelata.

14° E' importante dare uno sguardo alle certezze della rivelazione per gustarne il valore di riferimento, appagante e apportatore di pace e di gioia.

15° Il Catechismo della Chiesa cattolica ci parla nel modo seguente della “Rivelazione” che noi abbiamo avuto da Dio.

16° LA RIVELAZIONE DI DIO.

Dio rivela il suo “disegno di benevolenza”

51 “Piacque a Dio **nella sua bontà e sapienza rivelare se stesso e far conoscere il mistero della sua volontà**, mediante il quale gli uomini, per mezzo di Cristo, Verbo fatto carne, nello Spirito Santo **hanno accesso al Padre** e sono così resi **partecipi della divina natura**” [Conc. Ecum. Vat. II, Dei Verbum, 2].

52 Dio che “abita una luce inaccessibile” (\Rightarrow 1Tm 6,16) **vuole comunicare la propria vita divina agli uomini da lui liberamente creati, per farne figli adottivi nel suo unico Figlio** [Cf \Rightarrow Ef 1,4-5]. **Rivelando se stesso, Dio vuole rendere gli uomini capaci di rispondergli, di conoscerlo e di amarlo ben più di quanto sarebbero capaci da se stessi.**

53 Il disegno divino della Rivelazione **si realizza ad un tempo “con eventi e parole”**, che sono “intimamente connessi tra loro” [Conc. Ecum. Vat. II, Dei Verbum, 2] **e si chiariscono a vicenda. Esso comporta una “pedagogia divina” particolare:** Dio si comunica **gradualmente** all'uomo, *lo prepara per tappe a ricevere la Rivelazione soprannaturale, che egli fa di Se stesso, e che culmina nella persona e nella missione del Verbo incarnato, Gesù Cristo.*

17° Abbiamo riportato le parole **assolutamente autorevoli**, riportate dal Catechismo della Chiesa Cattolica, dove si potranno riscontrare ai numeri riportati. Queste parole ci dicono **ciò che Dio ha donato** agli uomini. **Ed è certamente cosa molto diversa riferirsi a “Rivelazioni”, donate da Dio agli uomini,** o, *diversamente ed al contrario* riferirsi a *credenze inventate dagli uomini*, e che **nulla sanno** di Dio e **che tutto debbono immaginare e inventare.**

Alla Rivelazione si deve corrispondere con la fede.

Alle credenze si deve, invece, corrispondere con la “credulera”.

La fede **da accesso alla “Verità e alla Realtà delle cose che sono**, e nel caso di cui parliamo, **alla Realtà di Dio che è, e che tutto fa essere.**

La “credulera” è invece altra cosa.

L'essere credenti ci fa crescere come uomini nel nostro rapporto al “mistero” della realtà in cui viviamo.

L'essere, invece, creduloni è **altra cosa** e *non ci fa crescere come uomini.*

18° Torniamo alla Antifona ed “al grido”, che essa ci suggerisce

di fare. "Salvaci, Signore Dio nostro,
e raccoglici da tutti i popoli..."

Signore diciamo, siamo in grande pericolo, è il pericolo, addirittura, di perderci, nel tempo della nostra vita terrena e nella eternità, a cui siamo destinati e a cui dobbiamo credere.

19° Signore ! Ti prego, per il grande Amore col quale ci ami, salvaci dai "terribili dolori" della "solitudine" e dell'abbandono, che Tu hai sofferto sulla Croce, quando, "bisognoso" di tutto, perché incapace di tutto, vedo tanti e tutti passarmi accanto, e vedo, che ogni uno è preso dalle cose sue, e nessuno si interessa al mio bisogno, "totale" ed "infinito".

La "Antifona" invita a pensare seriamente ed a tempo, ai terribili dolori, nei quali posso cadere sin da questo mondo, cioè, sin dai giorni di questo tempo, che passa; ma, che segnano tanto fortemente le mie sensibilità dolorose e sicuramente dolenti: che segnano le mie decisioni, sempre tanto influenzate dalle sensibilità addolorate, che non gradisco, che mi fanno paura e che mi minacciano, e mi minacciano molto seriamente.

Se ci formiamo una coscienza consapevole e capace di guardare alle conseguenze ed aperta al futuro, possiamo certamente e facilmente pensare e provvedere alla personale salvezza.

20° "Salvaci, Signore Dio nostro,
e raccoglici da tutti i popoli,
perché proclamiamo il tuo santo nome
e ci gloriamo della tua lode."

Signore ! Ti prego: Salvami ! raccoglici ... perché proclamiamo il tuo Nome e perché ci gloriamo della tua lode".

Con queste parole non solo chiediamo di essere salvati dal male della solitudine dolorosissima, ma chiediamo, altre sì, di essere arricchiti con il bene più grande.

Proclamiamo il tuo "Nome": ci gloriamo della tua "lode".
Evidentemente dietro la proclamazione del Nome, e dietro quel

gloriarci della “lode” di Dio, che, noi, ci disponiamo *a cominciare a fare, giacché, fino ad oggi, ce ne siamo disinteressati*, ci deve essere **un ricuperato senso di responsabilità.**

E quanto ci abbiamo perso **nel disinteressarcene !**

E quanto è vero quello, che la Scrittura dice nei meravigliosi salmi: che, cioè: **sono senza intelligenza** coloro, **che non adorano Dio, ma adorano “gli idoli”, fatti dalle loro mani.**

21° Grazie a Dio, **Dio è disposto a perdonarci.**

Dio **non porta a avanti il Suo risentimento**, perché, come dice la Scrittura, **Dio è Dio, e non è Uomo.**

Non è uomo e, quindi, **non si comporta** come uomo.

E noi entriamo in crisi, perché, noi, **sempre pensiamo, che Dio sia come noi e si comporti come noi.**

La realtà è che noi siamo fatti ad “Immagine” di Dio, e non Dio è fatto ad Immagine nostra o mia.

Cioè, **io debbo conformarmi a Dio**, e non Dio, si dovrà conformare a noi.

In questo caso, per dirla in termini chiari, **non Dio prende il nostro limite**, o, a dirla più chiaramente, **non Dio prende la nostra tenebra.**

Ma Dio ci chiede di essere, noi, o farci noi riflesso ad “Immagine” Sua.

Quindi, **tutta la “matassa” si sbrogia**, ed è bene, che, noi, ci facciamo una riflessione correttiva, **sul nostro modo corrente di pensare**: modo di pensare, che ci porta **ad uno scoraggiamento disastroso, che ci porta ad alimentare complessi di colpa, che possono portare al disastro eterno.**

22° **Grazie, Dio mio e nostro Padre !**

Tu sei misericordioso !

Dobbiamo tutto alla tua Misericordia, e possiamo godere della **“Gloria”, e la Tua lode. “Nome” e “Gloria”, infinitamente gloriosi.**

24° Possiamo e dobbiamo fare attenzione **al salmo 90**, che, qui riportiamo, **perché** ci permette **di prendere atto del concreto rapporto di Dio con noi**, e, **corrispettivamente del nostro rapporto con Dio**; e di prendere atto **del rapporto di Dio con noi** e **delle infinite misericordie di**

Leggiamo il Salmo 90

[1] Preghiera. Di Mosè, uomo di Dio.

*Signore, tu sei stato per noi **un rifugio**
di generazione in generazione.*

[2] **Prima che** nascessero i monti
e la terra e il mondo fossero generati,
da sempre e per sempre tu sei, Dio.

[3] Tu fai ritornare l'uomo **in polvere**
e dici: "**Ritornate, figli dell'uomo**".

[4] Ai tuoi occhi, mille anni
sono come il giorno di ieri che è passato,
come un turno di veglia nella notte.

[5] **Li annienti: li sommergi nel sonno;**
sono come l'erba che germoglia al mattino:

[6] al mattino fiorisce, germoglia,
alla sera è falciata e dissecca.

[7] **Perché siamo distrutti** dalla tua ira,
siamo atterriti **dal tuo furore.**

[8] Davanti a te poni **le nostre colpe,**
i nostri peccati occulti **alla luce del tuo volto.**

[9] Tutti i nostri giorni **svaniscono per la tua ira,**
finiamo i nostri anni come un soffio.

[10] Gli anni della nostra vita sono settanta,
ottanta per i più robusti,

ma quasi tutti sono **fatica, dolore;**
passano presto e noi ci dileguiamo.

[11] **Chi conosce l'impeto della tua ira,**
tuo sdegno, con il timore a te dovuto?

[12] **Insegnaci a contare** i nostri giorni
e giungeremo alla sapienza del cuore.

[13] **Volgiti, Signore; fino a quando?**
Muoviti a pietà dei tuoi servi.

[14] Saziaci al mattino con la tua grazia:
esulteremo e gioiremo per tutti i nostri giorni.

[15] **Rendici la gioia** per i giorni **di afflizione,**
per gli anni **in cui abbiamo visto la sventura.**

[16] **Si manifesti ai tuoi servi la tua opera**

e la tua gloria ai loro figli.

*[17] Sia su di noi la bontà del Signore, nostro Dio:
rafforza per noi l'opera delle nostre mani,
l'opera delle nostre mani rafforza.*

25° Dobbiamo, anche, notare, che, nel vivere tutto *questo rapporto con Dio*, dobbiamo impostare il rapporto con Dio, **non in termini individualistici**, cioè, *non in termini di "io"*, ma dobbiamo impostare il rapporto in termini di "noi": **Dio vuole che, noi**, nel concepire il nostro bene vero e reale: **cioè quel bene reale, che possiamo realizzare, in Dio; che possiamo realizzare con Dio, e che possiamo realizzare con l'aiuto di Dio e nel disegno di Dio: Dio vuole**, noi concepiamo il detto nostro bene, nel quadro, di un "bene universale", di un bene, certamente, "mio" ma anche di un "bene di tutti"; **Dio vuole, che concepiamo "il nostro bene", nel bene, non solo nel "nostro bene individuale" ma nel quadro di un "nostro migliore bene" quale sarebbe ed è, certamente il nostro "bene individuale",** ma vissuto nel quadro e nel contesto **del "bene di tutti i Figli di Dio"**.

26° **Dio ha progettato l'uomo**, cioè **la persona**; **ogni persona, ogni "uomo" ed ogni "donna", come destinati ad "una stupenda salvezza":** ma ha progettato quella **"stupenda salvezza"** per tutti gli uomini e per tutte le donne, e ha progettato la salvezza di ciascuno nella salvezza di tutti: **questo, Dio, ha progettato e questo sta realizzando.**

Forse non lo capisco.

Debbo però crederlo e debbo ringraziare e debbo collaborarvi.

27° Quando prego, io prego in termini di miei bisogni.

Ma In questi termini Dio **non può esaudirmi, perché, Dio, tutto vive in termini "universali" e di bene di tutti**

Dio ci ha fatti tutti a Sua Immagine e somiglianza.

Se noi chiediamo *di farci diversamente, o peggio, proprio al contrario*, **come possiamo sperare di essere esauditi ?**

Bisogna proprio che:: che noi capiamo bene, che cosa implichi quel "Suo Nome", cioè, quel nome di Dio.

28° Per noi, il nome di una persona **non è la persona**, ma è il suo nome, **cioè è quella parola, che usiamo, quando lo chiamiamo, cioè quando vogliamo relazionarci con quella persona.**

Quindi, per noi, il nome di una persona ma significa la persona.
Ma quando la Sacra Scrittura ci parla di “Nome” le cose stanno diversamente.

Nella mentalità ebraica, quella, appunto, della Bibbia: quella della Sacra Scrittura: quella della parola di Dio, il “Nome”, non significa la persona, ma è la Persona.

29° Per questo, l'ebreo credente non poteva dire: non poteva pronunciare, e non poteva neppure permettere che, altri, pronunziasse il Nome di Dio, non solo irrispettosamente, ma non lo poteva neppure semplicemente dire.

Per, noi, occidentali il “Nome” significa la persona ma non è la persona. Esige, quindi, rispetto, ma non è la persona. Esige, quindi, un rispetto di riflesso.

Ma per un Ebreo, il Nome è la persona.

30° Nella mentalità di un Ebreo il “Nome” di Dio, è Dio.

Quindi, il Nome di Dio richiede ed esige ben altro e ben maggiore rispetto.

Questo, per noi, così superficiali ed ineducati, è per noi una gran bella lezione.

La Chiesa ce lo insegna solennemente e ci invita a pensarci per una intera settimana, la quinta settimana, appunto, del tempo ordinario.

31° Il Nome, quindi, nel linguaggio biblico e cristiano è la Persona stessa.

Il nome di una persona umana è la Persona, che ha quel nome.

Il Nome di Dio, o di una Persona divina, è Dio, o è quella Persona divina.

32° Il Popolo di Israele, in grazia di quegli specialissimi rapporti, che ebbe con Dio: cioè, in grazia ; del rapporto specialissimo, che il Popolo di Dio ebbe con Dio, quando Dio fece parte alla umanità noi del Suo “Progetto di Amore”, da cui nacque tutto quello, che fu fatto nella Creazione e nella Redenzione effettuata dalla divina Trinità: quel “Progetto di Dio”. Popolo d'Israele, Popolo della “Rivelazione”, che Dio, appunto, gli fece: così la Umanità venne a sapere, che proprio quel Popolo, come Popolo tra i “Popoli” della

terra e della storia, era un Popolo speciale, ed era speciale, **perchè doveva collaborare, nientemeno, che con Dio:** e questo gli accadeva, perché Dio “lo aveva scelto”; e quella scelta non era affatto discutibile, **perché era una scelta di Dio,** ed era una scelta **sovrana,** di Dio, che è il **“Creatore”.**

33° Tutto questo era, ed è, un gran **“dono”** di Dio: ed era, **ed è una scelta fatta da Dio:** scelta molto onorifica per il popolo Ebraico e è stata una **scelta salvifica per lo stesso Popolo ebraico e per tutti i “popoli”,** **non solo** della terra, **ma, anche,** di tutti i tempi.

Quindi, **quella “scelta di Dio”,** riguardava **la Umanità tutta,** ed **interessava particolarmente il Popolo Ebraico,** che si doveva **riconoscere, e si doveva vedere impegnato a titolo specialissimo ed unico,** ma **“quella scelta”** era anche, un **“dono grande”,** dalle **conseguenze eterne e meravigliose,** anche se essere stato scelto era, anche un dono **“non comodo”** per il popolo scelto.

C'erano pesi da portare e pesi non piccoli.

Dio, infatti, **con “quella scelta”** coinvolgeva **quel Popolo,** in un **“Progetto salvifico”** per il Popolo stesso **e per tutti “i Popoli” della terra,** che avrebbe poi comportato una grande responsabilità per cui quel popolo stesso **avrebbe dovuto ubbidire, ed ubbidire in “ubbidienze”** **spesso costose e molto costose.**

34° Dette queste cose **molto importanti,** **ricordamo, che il Nome di Dio,** per, noi, **occidentali, per la nostra propria particolare mentalità,** è un Nome, Sì ! ed è un **“Nome Importantissimo”,** **ma è pur sempre un “Nome”,** che noi siamo abituati a recepire come **astratto e concettuale.**

35° **Ma, per gli Ebrei,** è tutt’ altro, che un Nome **astratto e concettuale:** **è, invece, un “Nome” concreto, come è concreta la Persona Divina,** che loro erano abituati **a riconoscere come diverso da tutti gli dei e gli idoli delle “Genti”:** e che loro **conoscevano e riconoscevano** come **il “Nome” del Dio di Abramo di Isacco e di Giacobbe, presente ed attivo nella vita delle persone, delle loro famiglie, e del loro “Popolo” in quanto Popolo eletto, e Nazione:** **“Nome”, quindi, estremamente impegnativo,** e dobbiamo, anche, dire, **spaventosamente attivo, e nei fatti di tutti i giorni.**

36° **Per rendercene conto, dobbiamo ricordare** due testi.

37° **Il primo testo** riguarda Mosè: Mosè fu l'uomo, **che unico sulla faccia a faccia e nella storia della umanità ha parlato con Dio. E Dio stesso, provvide a darne una dimostrazione evidente,** e lo fece parlando con Dio **“faccia a faccia”**. **E Mosè fu, anche, “il grande Condottiero” del Popolo Ebraico** e fu il **“Formatore spirituale” del Popolo Ebraico, e tutto questo a livelli di storia mondiale di tutti i Popoli.**

Orbene, per quanto riguarda la esperienza, **che Mosè fece di Dio e del suo vederLo “faccia a faccia”**, dobbiamo ricordare, quanto **ci si dice nella Lettera agli Ebrei**: riportiamo, a questo proposito, due testi della detta lettera: al capitolo 12, versetto 21 e 28.

Nella Lettera agli Ebrei, dunque, **ci si dice, che Mosè ebbe a fare una personale esperienza di Dio assolutamente unica e terrificante.**

Difatti, Mosè stesso, ci disse: **“Ho paura e tremo”**.

Questa esperienza di Mosè **impressionò il Popolo**, che fu fatto, a sua volta, **“partecipe” della Presenza Onnipotente, ed insieme terrificante, di Dio, nella celebre teofania del Sinai, quando, il Popolo, atterrito, pregò di non essere fatto partecipe di una siffatta esperienza di Dio Onnipotente, e che, appunto, lo atterrava., in una manifestazione sensibile ed umanamente percipibile**, assolutamente terrificante.

Questo accadde **nel giorno solennissimo della prima ed “Antica” Alleanza. che ci è narrato nella lettera agli Ebrei, al capitolo 12, al versetto 38°: Il Popolo pensò: è meglio stare lontani a Dio, che ci può tanto “sconvolgere”, e che ci può comandare in tal modo.**

Il “Nome” di Dio comporta la presenza Sua personale.

39° Il “Nome di Dio”, storicamente **si rifece presente, e chiamò ancora il Popolo Ebraico in un modo diverso**, ma altamente coinvolgente, e lo **chiamò, coinvolgendolo in un “impegno” molto grave, e lo fece in Gesù ed attraverso Gesù**, che venne a chiamare, **prima gli Ebrei, e, poi, e noi Cristiani.**

40° La Chiesa ci vuole, quindi, **giustamente, molto seriamente formati in tutto, ciò che concerne Dio ed il nostro rapporto a Dio, nell'ambito del divino, nell'ambito: rapporti a Dio e alle Persone divine, e**

rispetto **al grande “Nome” di Dio**, e **al “Nome di Gesù”**, che è Figlio di Dio e Dio stesso

41° **Ma la Realtà di Dio e del suo “Nome” è, Sì ! “Onnipotente”,** come abbiamo visto, **ma è “insieme” e “soprattutto! Amore**

E questo, noi, **in questi tempi di “materialismo”** tanto diffuso, ed, in questi tempi **di totale “secolarizzazione”, lo capiamo molto poco.**

La Madonna a Medjugorje, ce lo ha detto in termini chiarissimi nel messaggio a Miriana del 2 febbraio 2011.

Ecco il testo:

42° **Noi, sempre tendiamo a pensare, che, Dio sia come Noi.**

Immaginiamo Dio **“a modo nostro”** e pensiamo, che si comporti **“a modo nostro”,** cioè: che Dio si comporti come noi.

Ma **non è così.**

Dio è del tutto diverso da Noi.

Noi siamo, **Sì ! persone, ma siamo persone create** e create ad **“Immagine e Somiglianza” di Dio.**

Dio, invece, è Persona, Sì !, ma non è Persona creata, ma è all'opposto Creatore.

Le differenze sono tante e totali.

43° Ma, quando, io dico una cosa, **la dico sì !, ma, per il fatto, che io la dico, non faccio , perciò stesso, che la cosa, che non esiste, poi sia, ossia esista:** e posso anche dirla anche come se fosse, una cosa esistente, **mentre esistente non è.**

Posso dirla come una data, e dirla come una cosa che fosse *esistente e reale.*

Ma se la cosa, **che dico, a parole, come se fosse reale ed esistente:** se quella cosa, **difatti, non esiste, quella cosa, di fatti, continuerà a non esistere:** e continuerà **a non esistere nonostante.** *Il fatto, che io la dica.* non fa **che, con il dirla io, per il fatto di dirla io, io abbia, poi, il potere di farla esistere.**

Io dico **quella cosa, ma, se quella cosa non c'è, resta una cosa che non c'è,** e **se non c'è, quello, che io dico, resta una cosa detta, e non esistente.**

Cioè, io ho detto una cosa non vera e falsa.

Invece, Dio, no ! Dio non è come noi.

Se Dio dice una cosa, che non è, Dio la fa essere, perchè Dio ha il potere di crearla.

44° Ecco una cosa da capire bene.

L'uomo deve capire, **che cosa significa “Creare”.**

L' uomo deve capire, che cosa significa, dire, che **Dio ha creato il “Cielo e la terra”.**

Nessuna cultura umana **ha mai pensato, che esistesse un Creatore.**

Guardando a tutte le religioni millenarie dei popoli storici, dobbiamo riconoscere, che nessuna di esse **ha mai pensato che ci fosse un Creatore**, anche, se, poi, non rifacendosi alla creazione, **non hanno, poi, saputo spiegare la creazione**, cioè, il fatto della esistenza di tanti esseri, che ieri non erano ed, oggi, sono.

Da esseri intelligenti quali sono, **dovrebbero domandarsi**: non c'erano, poi, ci sono: **ma chi li ha fatti ?**

Questa così semplice e fondamentale domanda, non se la domandano tutti.

Molti si fermano soltanto agli aspetti più “utilitaristici” del rapporto alle “cose” da usare.

Se debbono andare in macchina, **capiscono molto bene che hanno bisogno di benzina.**

Se bisogna andare sulla luna, capiscono molto bene, che hanno bisogno, **e si organizzano per produrre entrambi.**

Ma, poi, neppure pensano a darsi una spiegazione dell'universo, semplicemente, perché, ad essi, che sono “utilitaristi”, non “interessa”.

46° E dobbiamo domandarci: perché a tanti uomini non interessa?

Dovrebbe interessare, **perché sono esseri intelligenti.**

Ma sono, **o dovrebbero essere**, uomini intelligenti, e sono, poi, difatti, uomini, che rinunciano alla intelligenza, cioè, all' uso della intelligenza, **perché sono “utilitaristi”.**

47 ° **Mi debbo rendere conto**, che, io stesso, nel percorso della mia esistenza, corro questo,

Quanti uomini appaiono mutilati nell'esercizio della loro intelligenza ?

48° Torniamo alle nostre riflessioni.

Dio esiste e fa esistere: Dio crea.

Dio crea l'uomo, e lo fa "Immagine e Somiglianza" di Dio.

Ma l'uomo è creato, non è creatore.

Quindi, l'uomo, sotto questo aspetto, è il contrario di Dio

Quindi, l'uomo è l'"opposto" di Dio.

49° **Dio dice, e quello che dice, diventa esistente**

L'uomo dice, e quello, che dice, può essere e non essere.

Se qualcosa non è, qualunque cosa l'uomo dica, quella cosa che non è, resta una cosa, che non è.

L' uomo è "l'Immagine" di Dio: è la "Somiglianza" di Dio. L'uomo non è Dio.

Dio, all'uomo, dà tutto quello, che l' uomo può ricevere: Dio dà tutto quello, che Dio può dare: e dà tutto quello, che l'uomo può ricevere.

50° **Quindi, l'uomo, che da se stesso è nulla, ma per il dono a lui fatto da Dio, cioè: per dono di creazione, si ritrova tanto e tutto: si ritrova ad avere tutto ciò, che Dio gli può dare.**

51° **Il fatto, poi, è che l'uomo: o piuttosto, il fatto è, che la persona umana, uomo o donna sia che si renda conto del dono infinito ricevuto da Dio, o piuttosto, sia non sanno affatto valutare ciò, che hanno ricevuto: Non sanno dire grazie !**

Vogliono, piuttosto, avere tutto.

Non capiscono che sono creature e che non sono creatori.

Essendo creature *spiriritali*, sono, difatti, *persone orgogliose*, che si atteggiavano a *superbia*.

La Bibbia ce lo rivela nei primi tre capitoli del primo libro appunto della Bibbia, cioè, nel libro della Genesi.

52° **Primo capitolo della Genesi: Dio crea l'uomo come suo capolavoro. La persona umana, uomo o donna è la "Immagine" e la "Somiglianza" di Dio.**

53° Nel terzo capitolo della Genesi, Dio ci rivela, che Persone, create ed intelligenti, che si ritrovano esistenti e meravigliose tra le meraviglie del creato, si interrogano sui comportamenti di Dio nei loro riguardi.

Per la prima volta si trovano a parlare un Angelo con un uomo ed una donna.

Si tratta però di un Angelo che ha peccato e che si è visto mutato da grazia in malizia, e per sempre: si tratta di Lucifero in persona.

Ci sarà, poi, una seconda volta, in cui vedremo un Angelo “parlare” con un donna: una donna delle nostre donne: cioè una donna delle nostre umane generazioni.

Ci riferiamo al famosissimo Mistero della “Annunciazione” della storia cristiana.

L'Angelo di cui parliamo è l'Arcangelo Gabriele, e la donna è Maria di Nazareth.

Evidentemente i diversissimi protagonisti di quei due “incontri”, si comportano molto diversamente.

Gabriele e Maria, conoscono l'Amore di Dio ed altro non vogliono che fare la volontà di Dio, che, essi, sanno essere la unica volontà assolutamente buona.

Molto diversamente accade, nel Paradiso terrestre, all'inizio della Umanità.

54° Nel Paradiso terrestre, quegli esseri creati, quelle persone create, angeliche o umane, intelligenti e consapevoli, entrambi, usano, certamente la loro intelligenza, ma non usano la loro intelligenza per capire il dono infinito di Dio che ama le loro persone.

Che loro siano oggetto di amore da parte di Dio, non interessa.

Si interrogano sul perchè di alcune proibizioni, che Dio ha dovuto porre nel definire i termini del rapporto delle creature a Lui.

Gli esseri umani, si presentano “ingenui” e “sguarniti” rispetto ai sospetti cattivi di uno spirito angelico, peccatore e dannato.

55° La donna diventa maliziosa nei riguardi di Dio, e già con questo pecca.

Poi, disobbedisce; e coinvolge nella “disubbidienza” il marito.

I due si ritrovano peccatori, e si avvedono di essersi danneggiati in modo grave.

Nella Bibbia, e precisamente nel libro dei Proverbi, al capitolo 8, al versetto 36, leggo una grande verità: e cioè: "...ma chi pecca contro di me, danneggia se stesso; quanti mi odiano amano la morte."

Tutto questo si trova nel secondo capitolo della Genesi ed in altri punti della Bibbia.

Dobbiamo a questo punto leggere il salmo 53:

Salmo 53:

[1] Al maestro del coro. Su "Macalat". Maskil.
Di Davide.

[2] *Lo stolto pensa:*

"Dio non esiste".

*Sono corrotti, fanno cose abominevoli,
nessuno fa il bene.*

[3] *Dio dal cielo si china sui figli dell'uomo
per vedere se c'è un uomo saggio che cerca Dio.*

[4] *Tutti hanno traviato,*

tutti sono corrotti;

nessuno fa il bene;

neppure uno.

[5] *Non comprendono forse i malfattori
che divorano il mio popolo come il pane
e non invocano Dio?*

[6] *Hanno tremato di spavento,*

là dove non c'era da temere.

*Dio ha disperso le ossa degli aggressori,
sono confusi perché Dio li ha respinti.*

[7] *Chi manderà da Sion la salvezza di Israele?*

*Quando Dio farà tornare i deportati del suo popolo,
esulterà Giacobbe, gioirà Israele.*

56° Dio, poi, assume in mano la situazione, e non danneggia per sempre l'uomo, come avrebbe potuto fare, ma apre alle iniziative tutte Sue: le iniziative stupende della Redenzione.

Maledice satana, e corregge l'uomo con forza di amore, per cui Dio, seriamente responsabile, si presenta come realmente buono, ma non "bonaccione" o "bonista".

57° **Tutto questo e molto altro** viene evocato nel “Nome“ di Dio.

Quindi, il Nome di Dio comporta consapevolezza e responsabilità somma, per cui l'Antifona ci fa dire:

”...proclamiamo il tuo santo nome

e ci gloriamo della tua lode.”

Evidentemente siamo chiamati alla responsabilità della umiltà, e siamo anche chiamati ad aborrire, in noi e negli altri, gli orrori della superbia e di ogni “arroganza superba”.

“Dio resiste ai superbi”, ma fa grazia agli umili.

Ci verrebbe da dire: “patti chiari, amicizia lunga”.

Ora, dopo le cose dette, **possiamo ben capire, perché diciamo e, lo facciamo, con gran gusto interiore: “...Proclamiamo il tuo santo Nome.”**

58° E, **se proclamiamo con amore il suo Nome celebrato come Santo, ci é naturale e assolutamente logico concludere: e ci gloriamo della tua lode.”**

Debbo proprio dire, che la lode di Dio, rende gioiosa e beatificata la vita.

59° Maria del “Magnificat” **ce lo fa vedere in modo eccellente.**

Ho imparato da tempo a “mettermi alla sua scuola” e ho imparato a vivere nella Beatitudine che si gode. quando la luce dell'essere amati da Dio, e dell'essere amati nel modo in cui Dio ci ama, ci avvolge, e ci porta fuori dalle tenebre, che, altrimenti, ci stringerebbero da tutte le parti.

60° **Ma, attenzione !**

In questa beatitudine si entra soltanto se, come Maria, si dice: “Eccomi”, e lo si dice esultando.

Francamente, non ho sempre esultato di gioia, e vivo tra persone, che non fanno quei salti di gioia, di cui Maria parla, e che l'”esultanza” dello Spirito, di cui Maria, parla e dice “di dover fare e che la esultanza vissuta fa fare”.

In questo momento penso al popolo d'Israele che pregava con le parole del Salmo 64.

Ammiro il popolo, che si associò in una così fatta cultura, da

chiamarsi a raccolta per pregare nei termini a noi tramandati dal Salmo 65.

[1] *Al maestro del coro. Salmo. Di Davide. Canto.*

[2] *A te si deve lode, o Dio, in Sion;
a te si sciolga il voto in Gerusalemme.*

[3] *A te, che ascolti la preghiera,
viene ogni mortale.*

[4] *Pesano su di noi le nostre colpe,
ma tu perdoni i nostri peccati.*

[5] *Beato chi hai scelto e chiamato vicino,
abiterà nei tuoi atri.*

*Ci sazieremo dei beni della tua casa,
della santità del tuo tempio.*

[6] *Con i prodigi della tua giustizia,
tu ci rispondi, o Dio, nostra salvezza,
speranza dei confini della terra
e dei mari lontani.*

[7] *Tu rendi saldi i monti con la tua forza,
cinto di potenza.*

[8] *Tu fai tacere il fragore del mare,
il fragore dei suoi flutti,
tu plachi il tumulto dei popoli.*

[9] *Gli abitanti degli estremi confini
stupiscono davanti ai tuoi prodigi:
di gioia fai gridare la terra,
le soglie dell'oriente e dell'occidente.*

[10] *Tu visiti la terra e la disseti:
la ricolmi delle sue ricchezze.
Il fiume di Dio è gonfio di acque;
tu fai crescere il frumento per gli uomini.*

Così prepari la terra:

[11] *Ne irrighi i solchi, ne spiani le zolle,
la bagni con le piogge
e benedici i suoi germogli.*

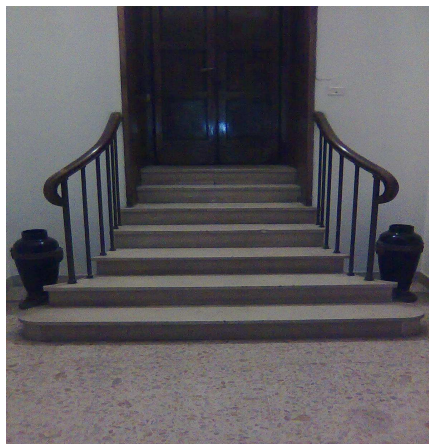
[12] *Coroni l'anno con i tuoi benefici,
al tuo passaggio stilla l'abbondanza.*

[13] *Stillano i pascoli del deserto
e le colline si cingono di esultanza.*

**[14] I prati si coprono di greggi,
le valli si ammantano di grano;
tutto canta e grida di gioia.**

61° Antifona d'Ingresso della quinta settimana, Sal 94,

Venite, adoriamo il Signore,
prostrati davanti a lui che ci ha fatti;
egli è il Signore nostro Dio



Siamo **nella quinta settimana**, e siamo invitati **a salire** il quinto scalino della nostra scala spirituale, **per diventare, alquanto, “aperti” e più “capaci” di comunicare con Dio.**

Se non faremo questo percorso, resteremo "rozzi" ed "incapaci", senza “entrare” in una vera *familiarità con Dio.*

62° Come chiaramente possiamo ben vedere, **siamo invitati in primo luogo a ad “Adorare” personalmente.**

Dobbiamo farlo **con l'anima, con il cuore e col corpo.**

Dobbiamo **prostrarci, fisicamente, per terra.**

Non possiamo trattare con la realtà immensa di Dio in Persona, **senza prostrarci “stesi a terra”.**

Se non lo capiamo, è segno che **non abbiamo ben capito *chi è Dio.***

Noi siamo abituati a vedere i mussulmani, che, cinque volte al giorno, ***si prostrano.***

E pensiamo, che sia **un loro modo di pregare.**

63° Ma, ecco, che non è così.

Il prostrarci fisicamente dinanzi a Dio, il poterlo fare, il doverlo fare, è cosa della cultura nostra: della cultura, anche storica ebraico-cristiana, anche se, noi di oggi, non lo sappiamo.

Non lo sappiamo, perché non siamo approfonditi nei valori e nei significati, meravigliosi e ricchissimi, della nostra immensa e splendida, cultura cristiana.

Difatti, la cultura liturgica cristiana proviene dalla millenaria cultura liturgica ebraica: da quella vita e quella preghiera del Popolo ebraico, che visse la propria “storia” come Popolo di Dio: come Popolo, che conosceva molto bene il gesto della “prostrazione”: cioè, il gesto del “prosternarsi” “stesi a terra” dinanzi alla creduta presenza di Dio, e lo si faceva nel Tempio, dove Dio si era rivelato presente, e con “Potenza” attiva e manifesta, riscontrabile nella vita del Popolo di Dio, riscontrabile nelle vicende vissute storicamente da quel Popolo: nalle fortune e nella disgrazie “inaudite” di quel Popolo.

64° Il “Credente” dell’ “Antico Testamento”, cioè il “credente” di quel Popolo, non solo sapeva, non solo credeva di doversi prostrare dinanzi a Dio, ma lo praticava.

Realmente andava nel Tempio e si prostrava a terra per fare il suo personale atto di fede, che era atto compiuto a nome di tutte le dimensioni esistenziali della persona credente, ed era, quindi, atto personale, familiare e sociale.

Il Credente ci teneva e si gloriava di non essere come persona, uomo o donna di altro popolo, di popolo pagano.

L'Ebreo, sapeva non essere come tutti gli altri uomini, ignari della propria origine e della propria fine.

65° I Popoli pagani del mondo; del mondo di ieri, e di oggi, non avevano esperienza di Dio, perché non avevano coscienza di quella “Rivelazione di Dio”, che aveva illuminato la coscienza del Popolo Ebraico.

Ma l'Ebreo migliore sapeva bene, che quella elezione fatta da Dio, era una responsabilità ed una responsabilità molto grande.

Quindi, non viveva quella consapevolezza, in modo borioso ed arrogante.

Ma si atteggiava ad umiltà collaborativa, verso Dio e verso gli uomini tutti del mondo.

Non si “insuperbiva” per il fatto storico e realissimo di essere il Popolo di Dio.

Sapeva di esserlo, non per personale o sociale “pretesa”, ma sapeva di esserlo realmente per sottomissione cosciente ad un “Volere” di Dio: Volere di Dio, di cui si aveva conoscenza nazionale, non per propria cultura, ma perché, le elezione, fatta da Dio di quel Popolo, era stata fatta realmente da Dio, e da Dio era stata comunicata attraverso “Rivelazione” obbiettiva, ed esperienziale, recepita da tutto il Popolo, reso da Dio “Testimone” di quei fatti importantissimi, che, poi, in seguito, avrebbero interessato i destini provvidenziali dei Popoli stessi e di tutti i Popoli.

E tutto questo, perché, Dio in Persona, si era degnato di rivelarlo.

66° Noi, dobbiamo certo sapere, che Mosè in persona, quando avvicinandosi a quel rovetto che ardeva e non si consumava, fu chiamato per nome da Dio, cadde per terra e “parlò” a Dio e parlò con Dio, stando, lui, in questa sua posizione fisica.

67° Noi dobbiamo sapere, che l'Ebreo “Credente e maturo” andando al Tempio di Gerusalemme, vi entrava, e vi si prostrava letteralmente “a terra”, e, così, prostrato, faceva il suo famoso atto di “adorazione” e di preghiera: e diceva: “Ascolta Israele. Dio é uno solo. Amerai Dio con tutte le forze, con tutta l'anima, con tutto il cuore...”

Questo era il primo essenziale atto di “rapportarsi con Dio.”

68° Noi, dobbiamo sapere, che Gesù stesso, nell'orto degli ulivi, pregò, steso a terra, chiedendo al Padre di fare la Sua Volontà, cioè, la Volontà del Padre e non la volontà sua di uomo, che in quelle ore, si avvicinava alla passione ormai imminente.

69° Dal Vangelo sappiamo, che aumentando, su di Lui, la presa dolorosa e mortale della Angoscia, Gesù, non solo continuava nella preghiera, ma la intensificava, e la assolutizzava.

Non diceva più: “Padre ! Se è possibile, passi da Me questo calice”, ma diceva: “Padre ! Non si faccia la mia volontà, ma la Tua.”

70° con tutti questi modelli negli occhi, che dovremo fare noi, se vorremo pregare e pregare bene.

71° A conferma di quanto detto, dovremo **anche ricordare e dire** che, in casi di reali "Apparizioni" della Madonna, dei Santi o di Gesù stesso, **sempre i "Veggenti" sono caduti in ginocchio.**

72° dobbiamo aggiungere che "all'opposto", nel Deuteronomio, al capitolo 6, leggiamo la formale e più assoluta "proibizione" di "prostrarsi" dinanzi alle creature, per se stesse, o dinanzi agli idoli.

73° Dirò ancora, che nel Libro di Antonio Soggi, sui "segreti" di Karol Wojtyła, cioè, del Papa Giovanni Paolo II, a pagina 17, ci si fa sapere, che i "Suoi intimi" amici e Collaboratori, non di rado, e anche "a notte fonda", Lo "sorpresero" nell'atto di essere assorto in preghiera, prostrato a terra, non a letto, come sarebbe stato naturale.

Ma il Papa viveva una preghiera ad altissimo livello, cioè a livello mistico di rapporto con Dio.

74° Noi non siamo capaci di ben comprendere questo: Noi, che andiamo dicendo tante cose, Noi, che diciamo tante preghiere, ma che non preghiamo o preghiamo molto poco.

Perché, noi pure, preghiamo, ma, il nostro pregare, è, piuttosto, un dire preghiere, mentre il "pregare" significa, piuttosto, stabilire un contatto personale con Dio Persona: cioè, col Padre Celeste, con Gesù, Figlio di Dio fatto Uomo, con lo Spirito Santo, che è Signore e che dà la vita.

Noi, invece, e dovremmo dire: "all'opposto", vogliamo, Sì ! **trattare con Dio, e la intenzione è quella di parlare con Dio, e con le Persone Divine,** ma, di fatto, noi, trattiamo con le parole delle preghiere, mentre con Dio non trattiamo, e restiamo, di fatto, a Dio "estranei".

Quando, noi, parliamo con le persone umane, la nostra attenzione è rivolta alla persona, e alla persona, noi, rivolghiamo le parole, ma guardiamo la persona, non guardiamo le parole, che le diciamo.

Quando, parliamo con Dio, noi non vediamo Dio e prestiamo tutta la nostra attenzione alle parole, che Gli diciamo, o, peggio, alle cose che Gli chiediamo.

Ed, allora, la nostra attenzione si ferma alle parole, o, peggio, alle cose, che Gli chiediamo.

E, così, "diciamo preghiere", crediamo di parlare con un nostro

servitore, ma non preghiamo, cioè, non parliamo con Dio, e non parliamo con Dio nel modo dovuto: La Madonna di Medjugorje ci dice: Non parlate con Dio in modo corretto.

72 Certamente i Mussulmani e tutti gli uomini fanno bene a pregare e a prostrarsi, pregando.

Fanno bene a pregare da soli o insieme.

73° La loro religione, *che essi credono, che sia stata rivelata a Maometto, ma, che non fu, affatto, rivelata affatto, come i cristiani ben sanno, o che dovrebbero ben sapere, dal momento, che nessuna prova Maometto diede di questa pretesa rivelazione, che, a quanto Maometto stesso dice, che sarebbe stata fatta a Lui; ma che non fu fatta assolutamente da Dio, anche dal momento, che quello, che, Maometto, disse è in aperta contraddizione con la Religione fondata da Gesù, che, invece, proprio, all'opposto, della nessuna prova fornita, ai suoi, da Maometto, ci diede ogni dimostrazione della Sua Divinità contante prove e soprattutto con la Sua "Resurrezione", resa sperimentabile dai Suoi Apostoli e Discepoli.*

74° la "prostrazione" della persona a terra, è importante: per quello *che comporta e che fa capire.*

Chi prega con "la fronte a terra", sente di essere un nulla dinanzi a Dio., e che Dio è tutto dinanzi a lui.

E questo è assolutamente corretto ed è vero.

75° Dunque, noi dobbiamo sapere, che la prostrazione non è mussulmana,

Eppure molti cristiani, anche praticanti, non lo sanno e non si curano di saperlo.

76° Certamente i Mussulmani e tutti gli uomini fanno bene a pregare e a prostrarsi, pregando.

Fanno bene a pregare da soli o insieme.

77° Dunque, noi, dobbiamo sapere, che la "prostrazione" non è mussulmana,

Eppure molti Cristiani, anche praticanti, non lo sanno e non si curano di saperlo.

78° la prostrazione **della persona a terra**, è importante: per quello che comporta e per quello che ci fa capire.

Chi prega con “la fronte a terra”, sente di essere un nulla dinanzi a Dio, e che Dio è tutto dinanzi a lui.

E questo è assolutamente **corretto ed è vero**.

La, “prostrazione” fisica, produce un personale svuotamento da ogni arroganza, da ogni presunzione e da ogni superbia.

79° Come è importante capire e “sentire” questo non solo “concettualmente”, ma soprattutto “esperienzialmente”.

80 ° Dio, dinanzi al peccato dei Progenitori e nostro: dinanzi al peccato “originale” e “personale”: **dinanzi al peccato, di ogni uomo e di tutti gli uomini, peccato, che è un ergersi dell'uomo in superbia dinanzi a Dio, Dio che vuole salvare l'uomo, reagisce con l'atteggiamento contrario.**

L'uomo si erge in “superba arroganza”, Dio, dinanzi all'uomo, si sprofonda nella più impensabile “Umiltà”.

Se l'uomo si atteggia a superbia verso Dio e verso gli uomini, ogni rapporto con Dio e con gli uomini **diventa impossibile**.

Amarezza, avvelenamento dei rapporti, rivalità e contrasto, sedimentano, nell'animo e nella psiche umana, e l'oscuramento elimina ogni splendore di quella luce interiore, che è alla base di una intesa di amore e di ogni rapporto di amore.

81° Per pregare, bisogna svuotarsi interiormente, nell'animo, nella psiche, nella istintualità e nella affettività, anche più profonda, da ogni superbia: **bisogna svuotarsi, anche, da ogni progetto proprio**, che non sia conforme al Progetto *immensamente buono, di Dio*, cioè, che Dio stesso ha “formulato”, quando ha “progettato” la Creazione.

E, addirittura, non lo possiamo capire perché le nostre comprensioni, cioè le nostre capacità di capire, sono tutte dimensionate sulla nostra dimensione, e sono tutte, a modo nostro.

Il fatto, che noi capiamo “a modo nostro”, **ci limita, e ci pone fuori dal grande ed immenso Amore con cui Dio ci ama**.

82° per pregare, dobbiamo certamente **svuotarci dai cattivi “ingombri”**, che ci portiamo dentro: pregiudizi, che ci fanno pensare

non bene di Dio; pregiudizi che ci fanno presumere di noi stessi: pregiudizi della superbia nostra personale: pregiudizi contro gli altri, che, ci fanno essere cattivi con gli uomini.

83° La “prostrazione” ci è utile e necessaria per svuotarci del nostro “io ingombrante”.

Tutto possiamo avere da Dio, che ci ama.

E tutto possiamo avere da Dio, che è Onnipotente.

Ma siamo noi tanto umili da volere tutto, da Dio, noi, che tutto vogliamo fare da noi e tutto vogliamo avere per nostro merito.

Noi siamo veramente vittima della nostra superbia.

Ed il “guaio” è, che non lo riconosciamo.

Con la fronte a terra dobbiamo pentirci e “riconoscere” che siamo stupidi, perché superbi.

Dio, *in fin dei conti*, dice: Siete tanto bravi da voler fare tutto da voi: volete decidere da voi il bene ed il male ?

Fate come volete.

Poi, i conti, li faremo, sui risultati.

Ma, quando, ogni persona fa tutto a modo proprio, anche con Dio: quali mai possono essere i risultati ?

84° la “prostrazione”, *che, noi, crediamo essere mussulmana*, è, invece proprio al contrario, soprattutto, cristiana.

I sacerdoti, se la sentono consigliare nel salmo “invitatorio” che tutte le mattine debbono dire.

Io ricordo, e con me lo ricorderanno tutti i Sacerdoti della Chiesa cattolica, che, *nel giorno della ordinazione sacerdotale* fui e furono tutti invitati a prostrarmi e a prostrarsi a terra, dinanzi a Dio. per far fare a Dio e per svuotarmi di me stesso.

Anche l’ esempio di tanti santi, ce lo indicano.

Ognuno, può farne la salutare esperienza.

La farà, se lo vorrà.

Fino ad ora non ne ha fatto esperienza, perché pensava di non saperlo, e non ne sapeva niente perché non ha fatto attenzione alle Antifone della Messa.

In fin dei conti, la responsabilità delle nostre disattenzioni e delle nostre ignoranze, ricade, poi, sempre su di noi !

85° Ricordiamo le parole della Antifona della quinta settimana su cui stiamo facendo i nostri approfondimenti.

**Venite, adoriamo il Signore,
prostrati davanti a lui che ci ha fatti;
egli è il Signore nostro Dio**

Per sapere, **chi è Dio, che ci ha fatti**, dobbiamo **prostrarci con la fronte a terra.**

Noi non lo facciamo, e finiamo *per non sapere*, **che Dio ci ha fatti.**
E questo è grave ed ha conseguenze personali, familiari e sociali *disastrose.*

86 ° E, **non solo dobbiamo prostrarci, ma dobbiamo sentirci chiamati a prostrarci** e dobbiamo **chiamare gli altri a prostrarsi.**

87° Ma dove è la **socialità cristiana.**

Dove è quella socializzazione della fede **per cui, chi crede, si aiuta col gradire e con l'incoraggiare** la chiamata, **che l'altro fa alla fede** ed aiuta a sua volta l'altro **a credere con la chiamata**, che, Lui stesso fa, come detto nell'Antifona: **dove ognuno aiuta l'altro a fare. quello, che Dio ci dice di fare.**

Ma **dove è il marito, che invita la moglie a prostrarsi, per svuotarsi di se stessa ?**

Ma **dove è la moglie, che invita il marito a prostrarsi dinanzi a Dio, per svuotarsi di se stesso ?**

Ma dove è il fratello, che invita il fratello **a fare ciò che Dio ha detto di fare ?**

E dove è l'amico, che invita l'amico, **a fare quello, che Dio ci ha detto di fare ?**

Ma dove è la persona, **che invita "il prossimo" a fare quello, che, Dio, ci ha detto di fare ?**

Evidentemente si è perduto questo forte vincolo socializzante.

E sotto il pretesto del "rispetto" dovuto all'altro, abbiamo rinunciato a professare la fede.

Abbiamo rinunciato a "comunicare" la fede.

Evidentemente dovremo ritrovarlo, e quanto prima, tanto meglio.

88° Quindi, **debbo prostrarmi**, debbo dispormi *a prostrarmi*, **e debbo a mia volta prostrarmi.**

Tutto questo ci prospetta **un tipo di credente, molto diverso da quel credente secolarizzato, che io sono, e che noi siamo.**

89° E dobbiamo prostrarci, **non dinanzi ad un Dio indefinito**, ma dobbiamo **prostrarci dinanzi “a Lui”** cioè **dinanzi al Dio persona, a Dio Padre che ci ama, al Dio Figlio che ci ha parlato e ci ha amati e tanto: dinanzi a Dio Persona che è lo Spirito Santo.**

E' proprio questo rapporto **a Dio Persona**, che ci fa passare da quel dire preghiera *a quell'autentico pregare*, **che ci viene chiesto di fare.**

90° E **dobbiamo responsabilizzarci** dinanzi a Dio, **che ci ha fatti.**

Ma Dio **non ha fatto qualcosa o molto**, ma **ha fatto tutto e proprio tutto.**

Questo proprio significa **porci dinanzi a Dio in Adorazione, proprio come è nostro assoluto dovere.**

91° Convieni, che leggiamo **il Salmo 95**, *il più eloquente* dei quattro salmi, che possono esser usati dai Sacerdoti, come salmo detto **“Invitatorio”**, *con cui introducono la preghiera ufficiale della Chiesa nella celebrazione dell'ufficio divino.*

[1] **Venite, applaudiamo al Signore, acclamiamo alla roccia della nostra salvezza.**

[2] **Accostiamoci a lui per rendergli grazie, a lui acclamiamo con canti di gioia.**

[3] **Poiché grande Dio è il Signore, grande re sopra tutti gli dei.**

[4] **Nella sua mano sono gli abissi della terra, sono sue le vette dei monti.**

[5] **Suo è il mare, egli l'ha fatto, le sue mani hanno plasmato la terra.**

[6] **Venite, prostrati adoriamo, in ginocchio davanti al Signore che ci ha creati.**

[7] **Egli è il nostro Dio, e noi il popolo del suo pascolo, il gregge che egli conduce.**

[8] *Ascoltate oggi la sua voce:
 "Non indurite il cuore,
 come a Meriba, come nel giorno di Massa nel deserto,
 [9] dove mi tentarono i vostri padri:
 mi misero alla prova
 pur avendo visto le mie opere.*

[10] *Per quarant'anni mi disgustai di quella generazione
 e dissi: Sono un popolo dal cuore traviato,
 non conoscono le mie vie;
 [11] perciò ho giurato nel mio sdegno:
 Non entreranno nel luogo del mio riposo".*

92° E molto importante **fare, noi, preghiera, con questo Salmo**, che ci fa buona memoria dei nostri doveri verso Dio, e ci aiuta a porci verso Dio, non a modo nostro, ma in modo corretto.

93° L' Antifona ci pone, infine, di fronte a Dio come dinanzi al "Signore".

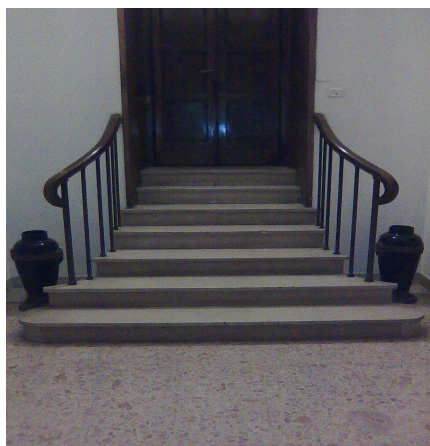
Oggi, noi, siamo abituati ad un uso per noi non impegnativo di questo termine.

Ma con la parola "Signore", l'Antifona ci fa riconoscere che Dio è il "Signore dei Signori".

"Signore" vuol dire, addirittura, Dio, e Dio nostro.

Antifona d'Ingresso della sesta settimana: Sal 30,3-4

**Sii per me difesa, o Dio,
rocca e fortezza che mi salva,
 perché tu sei mio baluardo e mio rifugio;
 guidami per amore del tuo nome.**



Eccoci all' Antifona della sesta settimana.

Il “cammino” dell'anno liturgico *ci invita a “salire”* il sesto gradino. Un “passo” ulteriore *nella nostra ascesa spirituale*, per porci nel dovuto rispetto di Dio.

94° “Sii per me difesa, o Dio,
rocca e forza che mi salva,..”

Come possiamo vedere siamo invitati a chiedere di essere difesi.

Se chiediamo di essere difesi: se Dio stesso, con la Sua Parola, *ci invita a chiedere di essere difesi*, vuol dire, *che ne abbiamo bisogno*, anche, se, noi, *non ce ne avvediamo*.

95° La Chiesa *ha una viva coscienza del bisogno che noi abbiamo di essere difesi da Dio stesso*, che sa, certamente, difenderci, *come noi non sapremmo difenderci*, e, come nessuno potrebbe difenderci.

Abbiamo *nemici visibili* da cui *potremmo difenderci*, ma *dai quali ci è già tanto difficile difenderci*.

Ma abbiamo, anche, *nemici invisibili*, *dai quali non c'è assolutamente possibile difenderci*.

Noi, però *se non preghiamo*, *non ne facciamo quasi caso*, e *questo ci danneggia e tanto*.

Ma la Chiesa, *con la sua fede vigile*, crede al nostro bisogno di essere difesi: e, quindi, *prega e ci fa pregare, di essere difesi*.

Nella sua preghiera ufficiale *del divino Ufficio*, *tutte le ore liturgiche cominciano con queste parole molto significative*; *“O Dio vieni a salvarmi, o Signore vieni presto in mio aiuto !”*

96° I demoni sono “Angeli pervertiti” e “dannati” per sempre.

Nel loro “odio” contro Dio, *attaccano l'uomo, per coinvolgerlo nella loro dannazione.*

S. Paolo ci avverte, che la *nostra lotta* è, anche, *contro di loro*, cioè. Contro demoni.

Gesù ci ha rivelata *la realtà e la presenza ed azione dei demoni.*

Gesù ci ha comandato *di pregare per non cadere in tentazione.*

La Scrittura ci dice, che, Dio stesso, *si fa nostro “Riparo”:*
che Dio stesso si fa nostro “Alto Riparo”.

97° Ci conviene prendere contatto *col Salmo 91.*

Ci conviene “pregare” con il Salmo 91, *dove si parla, appunto, di Dio nostro “Riparo”*

[1] *Tu che abiti al riparo dell'Altissimo e dimori all'ombra dell'Onnipotente,*

[2] *dì al Signore: "Mio rifugio e mia fortezza,, mio Dio, in cui confido".*

[3] *Egli ti libererà dal laccio del cacciatore, ..dalla peste che distrugge.*

[4] *Ti coprirà con le sue penne sotto le sue ali troverai rifugio.*

[5] *La sua fedeltà ti sarà scudo e corazza;*

non temerai i terrori della notte né la freccia che vola di giorno,

[6] *la peste che vaga nelle tenebre, lo sterminio che devasta a mezzogiorno.*

[7] *Mille cadranno al tuo fianco e diecimila alla tua destra; ma nulla ti potrà colpire.*

[8] *Solo che tu guardi, con i tuoi occhi vedrai il castigo degli empi.*

[9] *Poiché tuo rifugio è il Signore e hai fatto dell'Altissimo la tua dimora,*

[10] *non ti potrà colpire la sventura,*

nessun colpo cadrà sulla tua tenda.
 [11] **Egli darà ordine ai suoi angeli**
di custodirti in tutti i tuoi passi.
 [12] **Sulle loro mani ti porteranno**
perché non inciampi nella pietra il tuo piede.
 [13] **Camminerai su aspidi e vipere,**
schiaccerai leoni e draghi.
 [14] **Lo salverò, perché a me si è affidato;**
lo esalterò, perché ha conosciuto il mio nome.
 [15] **Mi invocherà e gli darò risposta;**
presso di lui sarò nella sventura,
lo salverò e lo renderò glorioso.
 [16] **Lo sazierò di lunghi giorni**
e gli mostrerò la mia salvezza.

98° Per meglio approfondire questo punto, e per meglio sapere quanto il Popolo di Dio, nella sua esperienza, approfondiva la propria esperienza, sulla efficacia di Dio, percepito nella esperienza sia personale, che nazionale, **come “riparo”**: “riparo” che ci protegge dal male, e da mali concreti e molto dolorosi: per meglio approfondirci in questo punto proviamo a pregare con il Salmo 31, cioè con le Parole di Dio, che sono anche le parole del “Popolo di Dio” con cui storicamente pregava Dio.

[1] *Al maestro del coro. Salmo. Di Davide.*
 [2] **In te, Signore, mi sono rifugiato,**
mai sarò deluso;
per la tua giustizia salvami.
 [3] **Porgi a me l'orecchio,**
vieni presto a liberarmi.
Sii per me la rupe che mi accoglie,
la cinta di riparo che mi salva.
 [4] **Tu sei la mia roccia e il mio baluardo,**
per il tuo nome dirigi i miei passi.
 [5] **Scioglimi dal laccio che mi hanno teso,**
perché sei tu la mia difesa.
 [6] **Mi affido alle tue mani;**
tu mi riscatti, Signore, Dio fedele.
 [7] **Tu detesti chi serve idoli falsi,**

ma io ho fede nel Signore.

[8] **Esulterò di gioia per la tua grazia,
perché hai guardato alla mia miseria,
hai conosciuto le mie angosce;**

[9] **non mi hai consegnato nelle mani del nemico,
hai guidato al largo i miei passi.**

[10] **Abbi pietà di me, Signore, sono nell'affanno;
per il pianto si struggono i miei occhi,
la mia anima e le mie viscere.**

[11] **Si consuma nel dolore la mia vita,
i miei anni passano nel gemito;
inacidisce per la pena il mio vigore,
si dissolvono tutte le mie ossa.**

[12] **Sono l'obbrobrio dei miei nemici,
il disgusto dei miei vicini,
l'orrore dei miei conoscenti;
chi mi vede per strada mi sfugge.**

[13] **Sono caduto in oblio come un morto,
sono divenuto un rifiuto.**

[14] **Se odo la calunnia di molti, il terrore mi circonda;
quando insieme contro di me congiurano,
tramano di togliermi la vita.**

[15] **Ma io confido in te, Signore;
dico: "Tu sei il mio Dio,**

[16] **nelle tue mani sono i miei giorni".**

**Liberami dalla mano dei miei nemici,
dalla stretta dei miei persecutori:**

[17] **fà splendere il tuo volto sul tuo servo,
salvami per la tua misericordia.**

[18] **Signore, ch'io non resti confuso, perché ti ho invocato;
siano confusi gli empi, tacciano negli inferi.**

[19] **Fà tacere le labbra di menzogna,
che dicono insolenze contro il giusto
con orgoglio e disprezzo.**

[20] **Quanto è grande la tua bontà, Signore!**

**La riservi per coloro che ti temono,
ne ricolmi chi in te si rifugia
davanti agli occhi di tutti.**

[21] **Tu li nascondi al riparo del tuo volto,**

*lontano dagli intrighi degli uomini;
li metti al sicuro nella tua tenda,
lontano dalla rissa delle lingue.*

[22] *Benedetto il Signore,
che ha fatto per me meraviglie di grazia
in una fortezza inaccessibile.*

[23] *Io dicevo nel mio sgomento:
"Sono escluso dalla tua presenza".*

*Tu invece hai ascoltato la voce della mia preghiera
quando a te gridavo aiuto.*

[24] *Amate il Signore, voi tutti suoi santi;
il Signore protegge i suoi fedeli
e ripaga oltre misura l'orgoglioso.*

[25] *Siate forti, riprendete coraggio,
o voi tutti che sperate nel Signore.*

99° **C'è da combattere contro il male**, e contro gli esseri cattivi: **uomini e più ancora demoni.**

E **per combatterli efficacemente** **bisogna avere rapporti con Dio**, Padre, Figlio e Spirito Santo, **rapporti rispettosi ed affettuosi.**

Chi non cura i rapporti con la "Maestà" di Dio ne resta come "sguarnito". **Vive superficialmente ed esposto ai colpi di nemici molto potenti.**

Poi, le cose diventano **amare e pesanti**, e, addirittura, **cattive ed ostili.**

Chi vive **questa situazione psichica e spirituale**, **vive male e fa vivere male coloro con i quali vive.**

E non sa che **tutto questo succede, perché**, Lui, non cura la vita spirituale. **Lui non la vive e non fa vivere la stessa vita spirituale neppure a coloro, con cui vive.**

Di qui provengono **lo sfascio familiare** e tanti ulteriori **disastri.**

Chi prega, non incorre in questi mali ed **in questi disastri e nei conseguenti dolori.**

100° L'Antifona dice: **"Sii per me difesa, o Dio, rocca e fortezza che mi salva,.."**

Queste parole ci dicono **che Dio è nostra dimora.**

Questa è una realtà **dalle immense e molteplici conseguenze.**

Questa realtà è conseguenza diretta del fatto, *che Dio ci ama.*

Chi crede di essere amato da Dio, crede e sperimenta questa realtà meravigliosa.

Credendo, che Dio mi ama, **posso e debbo credere, anche, che Dio è mia dimora, e debbo cercare di abitare in Dio.**

101° Quando abitiamo in Dio, e preghiamo umilmente Dio chiedendo **Gli di abitare in noi, sperimentiamo, poi, l'effetto di Dio, che abita in noi, sperimentiamo** gli effetti di questa “inabitazione” e di questa “Presenza”, e facciamo esperienza *della fortezza, o meglio di una speciale divina fortezza.*

Chi vive queste realtà, **capisce molto bene queste cose, che andiamo dicendo.**

Mentre, *al contrario*, chi non le vive, non le può assolutamente capire.

Sperimentiamo, poi, **la speciale fortezza**, che ci è data da Dio, in tutti gli atteggiamenti della nostra persona, **ma, specialmente, nel vivere il rapporto con Dio** e, quindi, nell' esercizio delle nostre decisioni: di tutte le nostre decisioni, ma, specialmente, nelle decisioni di non consentire al peccato, e nelle decisioni di seguire Gesù, per imitarLo e seguirLo.

102° Come ben si vede, le parole della Antifona sono riprese nei Salmi citati, e così **debbono anche ricorrere** nelle nostre preghiere.

Il problema è tutto nel fatto, che ci rendiamo conto della realtà eterna **della nostra vita e del nostro essere, creato da Dio** in una sua propria dimensione, che resta la nostra unica dimensione reale, e che **gli atei la rifiutino, non cambia la realtà personale ed universale della nostra umanità.**

103° Che Dio ci difenda dal male è una realtà, che si effettua su due versanti: nel presente, e poi oltre il presente nel guidarci verso il futuro.

Nel presente Dio **ci salva**, agendo **da baluardo, da riparo, e da rifugio.**

Verso il futuro Dio ci salva, come dice l' antifona:

**“Sii per me difesa, o Dio,
rocca e fortezza che mi salva,
perché tu sei mio baluardo e mio rifugio;**

guidami per amore del tuo nome.

104° Verso il futuro Dio ci guida per amore del Suo Nome.

“Per amore del Suo Nome”.

Questa è una, frase che va spiegata.

Ma che rapporto ha il Nome di Dio ed i nostro futuro ?

105° Noi abbiamo indetto qualcosa a proposito del Nome di Dio.

Ricordiamo ?

Il Nome di Dio è la Persona di Dio.

Poi abbiamo, anche, detto, che la Persona di Dio è “Amore”.

Possiamo allora capire perché Israele dica: **guidami per amore del tuo Nome.**

Possiamo tradurre: guidami per il tuo Amore.

Allora potremo leggere: **Guidami con il tuo Amore.**

E se leggiamo così, cominciamo a capire qualcosa.

Con qualche spiegazione potremo capire di più.

E proviamo a pensare nel modo, che segue:

Dio mi ama.

Per questo, **Dio mi accoglie nella Sue Persone, e si fa mio rifugio e mio baluardo a difesa contro ogni male e contro ogni assalto del demonio e di tutti demoni.**

Ma, anche, per questo **Dio Stesso** desidera essere **accolto con amore nel mio stesso amore e cuore.**

Sentiamo quello, che Gesù dice, come riferito da S. Giovanni nel Suo Vangelo, al capitolo 14, ai versetti [23] **Gli rispose Gesù: "Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui."**

Perciò Dio mi guida verso tutto il mio futuro.

Verso il futuro terreno e lo fa donandomi di vivere **in “comunione” con Lui** e con mi illumina con le promesse stupende, che m esprimono **il Grande amore che Dio ha per me.**

E Dio mi guida **verso il futuro eterno**, a cui avrò accesso tramite **la morte, di cui Dio mi ha svelato il mistero.** La morte che fu voluta **a causa dell’orribile peccato, originale e personale,** ma, che Dio ha **meravigliosamente guarito** e redento.

**“Sii per me difesa, o Dio,
rocca e fortezza che mi salva,
perché tu sei mio baluardo e mio rifugio;
guidami per amore del tuo nome.”**

Napoli 24 2 2011

P. Massimo Rastrelli

